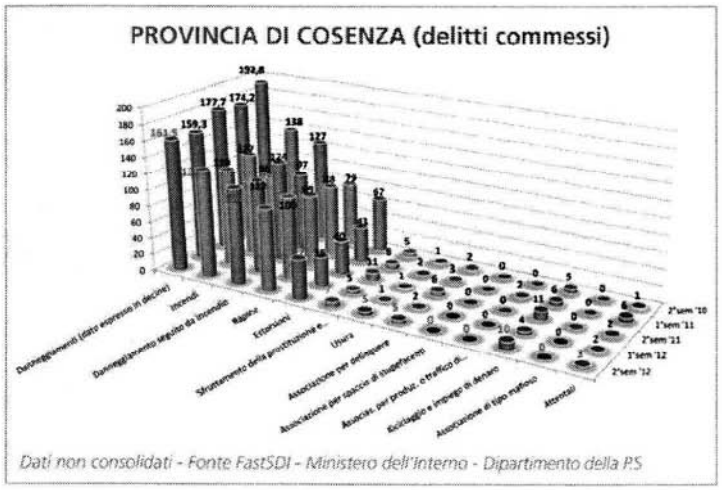
Le infiltrazioni mafiose nelle Pubblica Amministrazione

In merito alle infiltrazioni mafiose nelle pubbliche amministrazioni locali, al 31 dicembre 2012 risulta ancora sciolto il Comune di **Corigliano Calabro**[199], dove sono state riscontrate forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata, emerse proprio dagli esiti investigativi della citata operazione "*Santa Tecla*".
Inoltre, l'**11 dicembre 2012** il Prefetto di Cosenza ha disposto l'accesso di una commissione ispettiva presso l'Azienda Sanitaria Provinciale (ASP).
Segnali di cattiva gestione degli interessi pubblici sono emersi da alcune recenti inchieste condotte nella provincia. L'operazione "*Malandrino*"[200] ha svelato il coinvolgimento di imprenditori, dirigenti e funzionari dell'ATERP (Azienda Territoriale Edilizia Popolare) in un convulso scenario di abusi e collusioni con la locale criminalità organizzata e comune. Gli ultimi sviluppi investigativi dell'operazione "*Terminator*"[201] hanno, invece, portato all'arresto di due noti esponenti politici locali, accusati di aver utilizzato per scopi clientelari una cooperativa di servizi fortemente infiltrata dalla criminalità organizzata che, tramite la stessa cooperativa, era in grado di condizionare la connessa attività dei due amministratori inquisiti[202].

In provincia di Cosenza si registra un più elevato numero di denunce per estorsione, rispetto alle altre province calabresi

Inoltre, in riferimento al settore eolico, nel mese di **ottobre 2012** la Procura di Catanzaro ha emesso un avviso di chiusura indagini nei confronti di venti persone[203], fra funzionari, dirigenti della Regione ed imprenditori, tutti indagati a vario titolo per abuso d'ufficio, falso in atto pubblico, violazione di norme ambientali ed altro. In particolare, ai componenti del nucleo di valutazione di impatto ambientale costituito presso la Regione Calabria è stato contestato di aver approvato - con il concorso di funzionari e tecnici delle amministrazioni interessate - il piano di realizzazione di un parco eolico in località "Mucone" di Spezzano della Sila (CS), allo scopo di favorire talune imprese operanti nello specifico settore.



Dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 52)

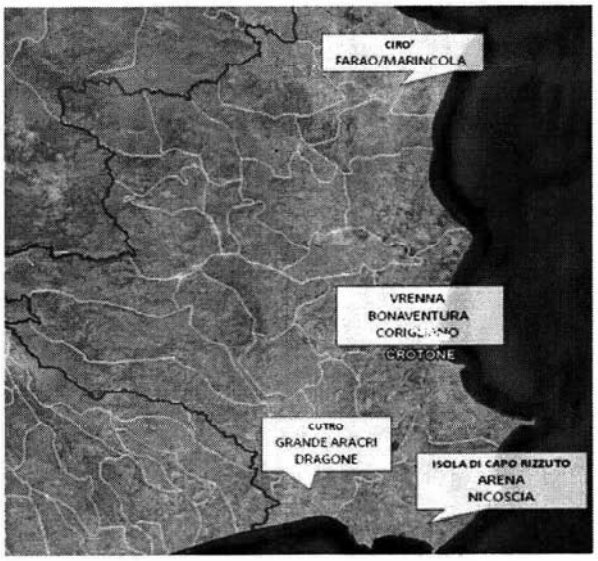
L'andamento della delittuosità nella provincia cosentina (Tav. 52) permette di eviden-

ziare, ancora una volta, un più elevato numero di denunce per estorsione, rispetto alle altre province calabresi. Il dato, peraltro in crescita, si è attestato su **47** fatti denunciati a fronte dei **35** riferiti al precedente periodo.
Rispetto all'intera regione Cosenza è, inoltre, la provincia dove si registra il più elevato numero di denunce per danneggiamenti.

PROVINCIA DI CROTONE

Nel precedente semestre si era fatto cenno a dinamiche di scontro in atto nell'area di Petilia Policastro, sostanziatesi negli omicidi di un sorvegliato speciale di p.s. (24 marzo 2012) e di un presunto affiliato al gruppo dei COMBERIATI (21 aprile 2012). Le conseguenti indagini hanno consentito ai Carabinieri di Crotone di operare, nell'ambito dell'operazione "*Impluvium*"[204], il fermo di alcuni degli esponenti di spicco del "*locale*" di *'ndrangheta* ed il sequestro di armi da fuoco in loro possesso.
Il provvedimento di urgenza da parte del PM si è reso necessario allo scopo di prevenire ulteriori fatti di sangue in avanzato stato di preparazione, finalizzati al raggiungimento di nuovi equilibri fra le *cosche* operanti in Mesoraca e Petilia Policastro[205].
La dislocazione dei sodalizi (Tav. 53) attivi nella provincia, permane sostanzialmente invariata rispetto a quanto già riferito in precedenti analisi del territorio[206].
Un particolare rilievo assumono le indagini che hanno riguardato il settore eolico, in via di sviluppo nella provincia, nell'ambito delle quali si sono evidenziate condotte corruttive, attraverso la collusione tra amministratori pubblici, liberi professionisti e, in taluni casi, esponenti della locale criminalità. In particolare:

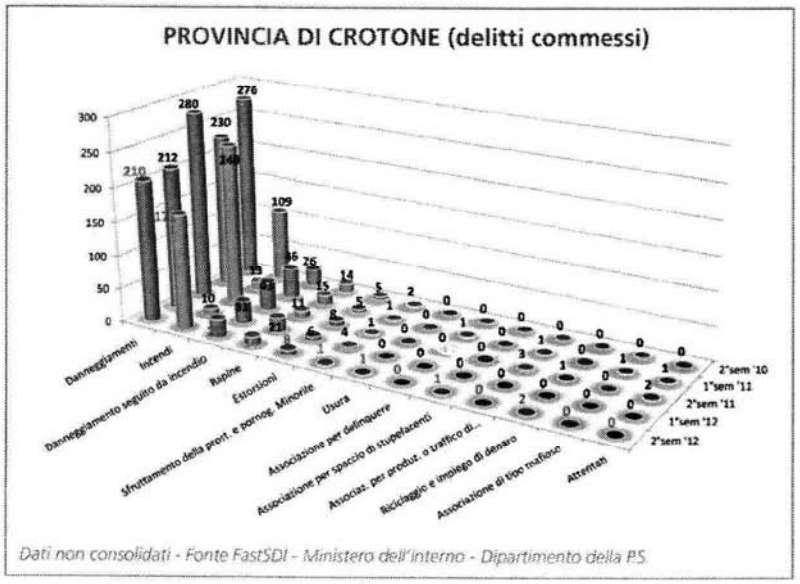
- il **12 luglio 2012**, la Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro ha emesso un decreto di sequestro preventivo *ex art. 321 c.p.p.* riguardante un parco



(Tav. 53)

eolico di Isola Capo Rizzuto (KR), con un contestuale avviso di garanzia nei confronti di trentuno persone, fra amministratori, funzionari e dirigenti della P.A. (in particolare della Regione Calabria e del Comune di Isola Capo Rizzuto) nonché imprenditori ed esponenti della criminalità organizzata operante in quel comune. Il parco eolico era stato realizzato e gestito da imprese riconducibili alla *cosca* ARENA, attiva in quel comune. I reati contestati vanno dal riciclaggio al falso in atto pubblico, nonché violazioni in materia urbanistica ed ambientale, con l'aggravante delle finalità mafiose *ex art. 7 D.L. 152/91* e del carattere transnazionale *ex art. 4 L. 146/2006*[207];

- nel mese di **ottobre 2012**, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro ha emesso un avviso di chiusura indagini nei confronti di dodici persone[208], fra amministratori, dirigenti della Regione ed imprenditori, tutti indagati a vario titolo per associazione per delinquere, abuso d'ufficio, falso in atto pubblico e corruzione[209].



(Tav. 54)

L'andamento della delittuosità in genere e dei *reati-spia* in particolare (Tav. 54) evidenzia che nella provincia crotonese si registra il più basso numero di denunce di danneggiamenti rispetto alle altre province calabre.

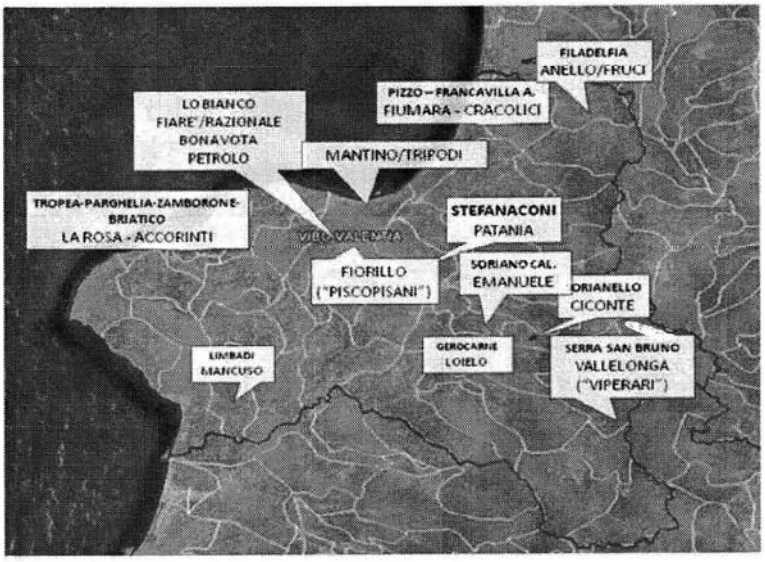
Per la fattispecie delittuosa più grave, costituita dal danneggiamento seguito da incendio, si osserva che il dato - in calo rispetto al precedente periodo - si è anch'esso attestato su valori inferiori a quelli censiti nelle restanti province calabresi.

In lieve aumento il numero delle denunce per estorsione ed un solo caso di usura è stato oggetto di segnalazione.

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA

Lo scenario criminale vibonese (Tav. 55) è tuttora contrassegnato da alcuni eventi omicidiari avvenuti nel biennio 2010-2011, indicativi di una ripresa di cruente dinamiche conflittuali tra i sodalizi attivi sul territorio. Le maggiori criticità si rilevano in due distinte aree della provincia:

- nella porzione di territorio compresa tra la città capoluogo, la frazione Piscopio ed il piccolo Comune di Stefanaconi, la spirale omicidiaria, che ha avuto inizio nel 2011 ed è proseguita nel primo semestre 2012[210], si svolge sullo sfondo del confronto in atto tra il gruppo criminale di Stefanaconi, che fa capo alla *cosca* dei PATANIA alleata dei MANCUSO di Limbadi (VV), e il gruppo emergente dei "Piscopisani"[211], che fa capo alla famiglia FIORILLO. Nel periodo in esame, l'azione investigativa tesa a contenere lo scontro è culminata nell'operazione *"Gringia-Sant'Angelo"*[212], eseguita dai Carabinieri il **20 novembre 2012**. Le indagini hanno consentito di identificare e catturare gli autori di una buona parte degli omicidi e dei tentati omicidi consumati nella provincia[213], permettendo inoltre di rinvenire armi e munizioni in possesso del citato gruppo criminale, nonchè divise e contrassegni in uso alle Forze di polizia che, verosimilmente, dovevano servire ai gruppi di fuoco per azioni a sorpresa;
- nei comuni delle Serre Vibonesi, a cavallo del confine con le province di Catanzaro e Reggio Calabria, continua la seconda *"faida dei boschi"*[214], le cui dinamiche sono state esaminate in precedenti relazioni. In tale contesto di ostilità sono stati consumati, nel semestre, tre omicidi, tra i quali quello di un esponente di ver-



(Tav. 55)

tice della *cosca* dominante nel territorio di Sorianello[215]. Anche in tale ambito deve registrarsi l'attivismo degli organi inquirenti, che ha portato all'arresto di diverse persone ritenute affiliate alla *'ndrina* ARIOLA, responsabili di traffico di stupefacenti.

Altri fatti di sangue, di cui non sono ancora ben chiare le dinamiche, hanno interessato la provincia[216].

L'egemonia della cosca Mancuso

In linea generale, sull'intera provincia (Tav. 55 pag. prec.) permane l'egemonia della *cosca* MANCUSO, che mantiene posizioni di indiscussa preminenza anche grazie alle alleanze con le *cosche* confinanti del reggino e del lametino[217].

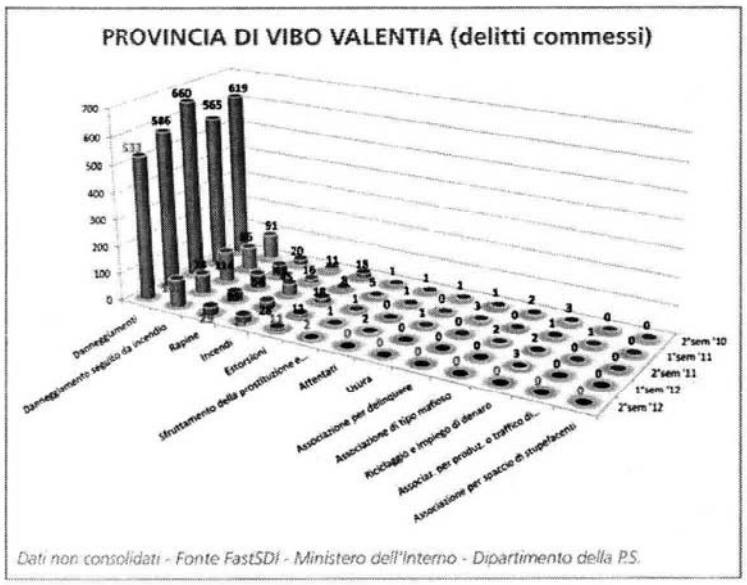
La dislocazione delle altre *'ndrine* presenti sul territorio, da considerarsi satelliti o comunque influenzate dai MANCUSO, può essere così sintetizzata:

- nella città capoluogo sono presenti le *famiglie* dei LO BIANCO[218], dei FIARÈ-RAZIONALE di San Gregorio d'Ippona, dei BONAVOTA e dei PETROLO di Stefanaconi e Sant'Onofrio;
- nella Marina del capoluogo persistono i MANTINO-TRIPODI;
- da Briatico a Tropea sono presenti le *famiglie* ACCORINTI e LA ROSA[219];
- nei Comuni di Pizzo e Francavilla Angitola si segnalano le *famiglie* FIUMARA e CRACOLICI;
- nella zona montuosa delle Serre persistono le storiche *'ndrine* dei "Viperari" che fanno capo alla *famiglia* VALLELONGA;
- a Filadelfia domina la *cosca* ANELLO-FRUCI, considerata elemento di congiunzione tra la malavita vibonese e quella lametina;
- infine, nei comuni più a valle, troviamo i gruppi malavitosi dei SORIANO e PITITTO.

Tra le operazioni di rilievo va evidenziata la cattura di Roberto MATALONE[220], latitante dal 2010, ritenuto affiliato alla *cosca* PESCE di Rosarno (RC), coinvolto nell'indagine *"All Inside"* del 2010. L'uomo è stato individuato dai Carabinieri in Joppolo, il **9 agosto 2012**.

Nella provincia, oltre al Comune di **Mongiana**, sciolto nel semestre in esame, risultano tuttora commissariati i Comuni di **Briatico**[221], **Mileto**[222] e **Nardodipace**[223]. Inoltre, il **7 settembre 2012**, il Prefetto di Vibo Valentia ha disposto l'accesso di una commissione presso i Comuni di Gerocarne e San Calogero.

L'andamento della delittuosità nella provincia, rispetto al precedente periodo (Tav. 56), fa emergere un apprezzabile decremento dei danneggiamenti, mentre risultano in crescita i danneggiamenti a seguito di incendio.
Stabile il dato sulle denunce per estorsione.



(Tav. 56)

Proiezioni extraregionali

Lo sforzo investigativo teso a contrastare l'insediamento della criminalità calabrese in **Piemonte** ha consentito, anche nel semestre in trattazione, di conseguire importanti risultati. In particolare, nel mese di **ottobre 2012** si è conclusa l'operazione "*Colpo di Coda*"[224], che, oltre ad individuare ulteriori appartenenti al *locale* di Chivasso (TO), ha accertato, per la prima volta nella provincia di Vercelli, l'esistenza di un *locale* a Livorno Ferraris. Nella circostanza, i Carabinieri di Torino hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di ventidue soggetti, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, dei quali tredici attivi nel già individuato locale di Chivasso (TO) e sette in quello di Livorno Ferraris (VC).

L'attività di contrasto ha riguardato anche altre province piemontesi, in particolare:
- il **16 luglio 2012**, in Bagnolo Piemonte (CN), nell'ambito dell'operazione "*Reale 5*"[225], i Carabinieri di Reggio Calabria, hanno tratto in arresto due persone residenti in quel comune, rispettivamente padre e figlio, ritenuti responsabili di associazione mafiosa e favoreggiamento nei confronti di un noto latitante di *'ndrangheta*;
- il **17 ottobre 2012**, in Novara, nell'ambito dell'operazione "*Pegaso*", la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto, nei confronti di un affiliato della *cosca* GIAMPÀ, indagato per duplice omicidio e associazione mafiosa.

Infine, la D.I.A. ha eseguito diversi interventi volti all'aggressione di patrimoni illeciti, che saranno dettagliati più avanti.

Lombardia

In **Lombardia**, come in passato, le attività di contrasto all'infiltrazione della *'ndrangheta* nella regione sono state indirizzate tanto allo smantellamento delle strutture organizzative dei sodalizi quanto alla frattura del loro potenziale economico.

La insistente capacità di penetrazione nel tessuto socio-politico-economico, è emersa dall'indagine che ha portato all'emissione di una misura cautelare nei confronti dell'assessore alla Casa della Regione Lombardia e di altri venti indagati. Il provvedimento restrittivo, emesso dal Tribunale di Milano[226], è stato eseguito dai Carabinieri il **10 ottobre 2012**.

All'assessore è stato contestato il reato di scambio elettorale politico-mafioso, il concorso esterno in associazione mafiosa e la corruzione, con l'aggravante di cui all'*art. 7 D.L. 152/91*, per aver negoziato le promesse di voti con due persone in rapporti di contiguità con la *'ndrangheta*.

I riscontri investigativi condensati nel semestre in esame, hanno anche confermato la centralità della *'ndrangheta* nel traffico di stupefacenti:

- il **12 settembre 2012**, i Carabinieri di Varese hanno eseguito una misura cautelare a carico di undici persone[227] (sette in carcere e quattro agli arresti domiciliari), per traffico internazionale di armi e stupefacenti[228];
- il **25 settembre 2012**, la Squadra Mobile di Milano ha eseguito una misura cautelare[229] nei confronti di trentasette persone, facenti parte di un'organizzazione dedita all'importazione di ingenti quantitativi di cocaina dal Sudamerica. Le indagini, iniziate nel novembre 2009, hanno evidenziato che il sodalizio era diretto da soggetti originari di Locri (RC) ma residenti in provincia di Milano, contigui alle *cosche 'ndranghetiste* dell'area sud-ovest dell'hinterland milanese, federate ai PAPALIA[230];
- il **18 ottobre 2012**, il Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Dionisio*"[231], ha eseguito cinquantadue provvedimenti restrittivi emessi nei confronti di soggetti (la maggior parte dei quali residenti nell'hinterland milanese e nelle province di Varese e Bergamo) legati ad un'organizzazione dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, aggravato dalle finalità mafiose *ex* art. 7. L. 203/1991. L'indagine ha permesso di accertare che l'organizzazione - collegata a *cosche* reggine[232] della *'ndrangheta* - importava[233] ingenti quantitativi di cocaina dalla Colombia e dall'Ecuador, utilizzando le rotte aeree o quelle commerciali marittime che collegano il Sudamerica all'Europa[234].

Le più significative operazioni di polizia giudiziaria contro la *'ndrangheta* in Lombardia

Tra le operazioni più significative, che hanno interessato il territorio lombardo, nel semestre in esame vanno citate:

- l'operazione "*Ulisse*", condotta dal Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri l'**11 settembre 2012**, che ha portato all'arresto di trentasette persone appartenenti ai *locali* di *'ndrangheta* di Giussano e Seregno (MB). I reati contestati vanno dall'associazione mafiosa al porto e detenzione illegale di armi, nonché usura ed estorsione, aggravati dalle finalità mafiose *ex art. 7 D.L. 152/91*. Nel corso delle indagini è stato accertato che alcuni degli indagati disponevano di armi da guerra, quali fucili mitragliatori "Kalashnikov" e mitragliette "Uzi"[235]. L'indagine è scaturita dagli approfondimenti di precedenti operazioni[236] e corroborate dalle dichiarazioni di due collaboratori[237];
- l'operazione "*Blue Call*", già descritta nella parte dedicata alla provincia di Reggio Calabria, coordinata dalle D.D.A. di Milano[238] e Reggio Calabria, nel corso della quale, il **24 novembre 2012**, sono stati eseguiti ventitre provvedimenti restrittivi nei confronti di elementi di spicco della *cosca* BELLOCCO di Rosarno (RC), ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, detenzione di armi, riciclaggio, rapine ed intestazione fittizia di beni. Le attività criminali della *cosca* BELLOCCO, nella regione, oltre che indirizzate verso l'acquisizione di una società di call center[239], hanno riguardato anche il campo della ristorazione, dove è stata accertata l'intestazione fittizia di beni in relazione all'acquisizione di un ristorante in provincia di Brescia.

Gli esiti delle attività investigative nei confronti del gruppo criminale LAMPADA-VALLE, che già in passato avevano evidenziato come le attività economiche del sodalizio criminale fossero state agevolate da un gruppo di sostegno formato da funzionari pubblici e appartenenti alle Forze di polizia[240], hanno consentito al GUP di Milano di emettere, il **27 settembre 2012**, sentenza di condanna[241] a quattro anni di reclusione e cinque anni di interdizione dai pubblici uffici nei confronti di un ex magistrato, responsabile di concorso in corruzione aggravata dalla finalità mafiosa *ex art. 7 D.L. 152/91*. Nel corso della stessa udienza sono stati condannati in quanto responsabili, a vario titolo, di favoreggiamento personale e trasferimento fraudolento di beni (*ex art. 12 quinquies L. 356/92*), altre tre persone per vicende collegate ed afferenti il medesimo contesto criminoso.

Veneto

Le attività condotte dalla D.I.A., tese a contrastare l'infiltrazione della criminalità organizzata calabrese nel tessuto economico del **Veneto**, hanno consentito di segnalare nell'ovest veronese e nel vicentino la presenza di ditte, operanti in particolare nel settore dell'edilizia, riconducibili ad aggregati criminali di Cutro (KR), Delianova (RC), Filadelfia (KR) e Africo Nuovo (RC).

Liguria

Alcune vicende giudiziarie che hanno interessato la **Liguria** nel recente passato e che hanno evidenziato il radicamento di sodalizi criminosi su quel territorio, sono giunte al giudizio di primo grado[242].

Tra i principali sequestri di attività imprenditoriali, eseguiti nel semestre a carico di soggetti ritenuti legati alla *'ndrangheta*, si segnala quello operato, il **7 novembre 2012**, in provincia di Imperia dalla Guardia di Finanza, che ha eseguito un decreto di sequestro[243] di una società operante nel settore delle costruzioni, e riconducibile a un soggetto nativo di Oppido Mertina, già tratto in arresto nel 2010 perché ritenuto contiguo alla *cosca GALLICO*.

Le infiltrazioni mafiose nella provincia di Imperia hanno trovato nuove conferme con l'operazione *"La Svolta"*[244], condotta dai Carabinieri nei primi giorni del mese di **dicembre 2012**.

La complessa indagine ha portato all'arresto di quindici pregiudicati, ritenuti esponenti del *locale* di *'ndrangheta* di Ventimiglia e collegati con le *cosche* dei paesi d'origine, indagati per associazione mafiosa, estorsione, usura, armi ed altri gravi reati[245].

Emilia Romagna

Anche in **Emilia Romagna**, la presenza e l'operatività di elementi riconducibili a sodalizi criminali calabresi è confermata dagli esiti di due attività investigative, condotte dalla Guardia di Finanza di Modena in quella provincia[246].

Toscana

Significativo, sul territorio della **Toscana**, l'arresto avvenuto il **10 novembre 2012**, a Cavriglia (AR), di un latitante[247] originario di Seminara (RC), colpito da un provvedimento restrittivo emesso nell'ambito dell'operazione *"Cosa Mia"*[248], condotta nel 2010 dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria nei confronti delle *'ndrine* operanti in Palmi e Seminara (RC).

Umbria

Quanto alla presenza in **Umbria** di capitali di provenienza illecita, riciclati dalle organizzazioni criminali di matrice *'ndranghetista*, merita menzione l'indagine condotta dalla Guardia di Finanza di Perugia nei confronti di un sodalizio criminale,

composto anche da albanesi e marocchini, dedito alla costituzione di piccole ditte edili utilizzate per l'emissione di fatture per operazioni inesistenti. Tra gli arrestati, alcuni soggetti di origine calabrese vicini alla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR). L'operazione, conclusa nel mese di **settembre 2012**, ha consentito la denuncia all'A.G. di diciassette persone ed il sequestro di beni per un valore complessivo di circa **trecentotrentacinquemila euro**.

Lazio

Gli esiti investigativi delle attività condotte nel **Lazio** e nella Capitale hanno confermato - anche nel semestre in esame - la presenza di significative diramazioni di *cosche* di *'ndrangheta*[249], per lo più orientate ad inserirsi nei rilevanti interessi offerti dai comparti economico-produttivi della capitale.
In tali ambiti di penetrazione sono emerse alcune figure, definite di "*cerniera*" nel linguaggio giudiziario, che, ben inserite nel contesto imprenditoriale locale, sono funzionali al reinvestimento dei capitali illeciti.
Si tratta di soggetti non sempre affiliati alle organizzazioni criminali, ma a queste legati da interessi affaristici o da vincoli parentali, che mettono a disposizione delle *cosche* un tessuto di relazioni e di contatti privilegiati negli ambiti imprenditoriali di interesse, nell'area romana principalmente i settori edile, immobiliare, commerciale e dei pubblici esercizi.

Il **24 luglio 2012**, sono stati raggiunti importanti risultati di contrasto nei confronti della *'ndrangheta*:

- in Roma, i Carabinieri hanno tratto in arresto i latitanti Umberto[250] e Francesco[251] BELLOCCO, esponenti della omonima *cosca* di Rosarno. Nello stesso contesto investigativo è stato tratto in arresto, per favoreggiamento personale, un pregiudicato di Oppido Mamertina;
- sul territorio nazionale, i Carabinieri della Compagnia di Roma-San Pietro, nell'ambito dell'operazione "*Hasta la Vista*"[252], hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di sedici persone, facenti parte di un sodalizio ritenuto responsabile della gestione di un ingente traffico di sostanze stupefacenti tra il Lazio e la Lombardia. Tra gli arrestati, anche un esponente di spicco del clan Casamonica, che fungeva da garante negli affari illeciti con le *cosche* di *'ndrangheta* e alcuni *clan* della *camorra*.

Le attività condotte dalla D.I.A. nel semestre in esame in materia di aggressione ai patrimoni illeciti, hanno consentito di eseguire un provvedimento di confisca[253], emesso dal Tribunale di Roma, che ha colpito beni riconducibili a un sodalizio calabrese con interessi commerciali nella capitale. Ulteriori dettagli sono descritti nella parte dedicata alla specifica attività della D.I.A..

Attività della D.I.A.

Investigazioni Giudiziarie

Nella tabella sottostante (Tav. 57) sono numericamente riepilogate le attività investigative svolte nei confronti dei sodalizi calabresi dalla D.I.A. nel semestre in esame:

Operazioni iniziate	**4**
Operazioni concluse	**6**
Operazioni in corso	**40**

(Tav. 57)

Di seguito si riporta la sintesi delle inchieste maggiormente rilevanti, condotte dalla D.I.A. contro la criminalità organizzata di matrice calabrese.
Viene dato conto anche delle attività giudiziarie che hanno consentito il sequestro e la confisca dei patrimoni dei sodalizi calabresi *ex art. 321 c.p.p.* e *art. 12 sexies D.L. 306/92*:

- il **1° agosto 2012**, in Reggio Calabria, nell'ambito delle operazioni "*Assenzio*"[254] e "*Sistema*"[255], eseguite da D.I.A. e Guardia di Finanza, sono state tratte in arresto dieci persone e sequestrati beni mobili, immobili e società per un valore stimato di circa **centotrenta milioni di euro**. Le due indagini hanno permesso di evidenziare l'esistenza di un'associazione per delinquere, finalizzata alla truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, rilevando come uno degli arrestati, imprenditore, inserito nel settore commerciale della grande distribuzione e già Consigliere nel Comune di Reggio Calabria, agisse in qualità di referente della *cosca* DE STEFANO-TEGANO, rendendosi protagonista di un'azione volta a favorire gli interessi criminali della *cosca*[256];

- il **6** e il **13 agosto 2012**, in Genova, è stato eseguito il sequestro preventivo[257] - *ex art. 321 c.p.p.* - di beni mobili ed immobili tra i quali appartamenti, terreni agricoli, depositi bancari e il 50% del capitale sociale di una S.r.l. operante nel settore delle costruzioni, riconducibili ad un imprenditore calabrese e ad una cittadina lituana. L'attività scaturisce dalla violazione della normativa antimafia in tema di obblighi di comunicazione conseguenti all'applicazione di misure di prevenzione[258]. Il valore complessivo dei beni è stato stimato in oltre **unmilionecinquecentomila euro**;
- il **13 agosto 2012**, in Reggio Calabria, sono stati eseguiti due provvedimenti di confisca nei confronti di due esponenti di spicco della *cosca* LABATE, egemone nella zona sud di Reggio Calabria, condannati con sentenza passata in giudicato per associazione mafiosa e altri gravi reati. Il valore dei beni confiscati, due appartamenti e un magazzino, ammonta a circa **settecentomila euro**;
- il **12 settembre 2012**, in Milano, è stata eseguita una misura cautelare[259] nei confronti di quattro persone, appartenenti al "*locale*" di *'ndrangheta* di Desio (MB), ritenute responsabili di minacce, lesioni e sequestro di persona a scopo estorsivo, per aver tentato di ottenere la cessione di un terreno sito nella provincia di Milano e di una ingente somma di danaro da due imprenditori locali;
- il **6 novembre 2012**, è stato eseguito un decreto di confisca[260], emesso dalla Corte d'Appello di Catanzaro, nei confronti degli eredi di un soggetto deceduto, già condannato definitivamente per il reato di traffico internazionale di stupefacenti. Il provvedimento riguarda beni mobili ed immobili per un valore stimato di **un milione di euro**;
- il **6 novembre 2012**, è stato eseguito un decreto di confisca di beni, emesso dalla Corte di Appello di Catanzaro[261], nei confronti di un condannato definitivo per i reati di associazione mafiosa ed estorsione. Il valore dei beni confiscati - terreni, fabbricati, veicoli commerciali e rapporti bancari - ammonta a **cinque milioni di euro**;
- il **15 novembre 2012**, in Rende (CS), è stata eseguita una misura cautelare in carcere[262] nei confronti di un affiliato alla *cosca* RUÀ-LANZINO, di un consigliere in carica e di un ex assessore della Provincia di Cosenza, per i quali è stata disposta la detenzione domiciliare. I reati contestati riguardano vicende di corruttela con-

nesse alla campagna elettorale relativa alle elezioni provinciali di Cosenza del 2009, alle quali sarebbero conseguiti condizionamenti dell'Amministrazione locale nella gestione della cosa pubblica da parte di esponenti della *cosca*[263].

Investigazioni Preventive

Anche nel semestre in esame, la D.I.A. ha sviluppato un'intensa attività tesa all'aggressione di patrimoni riconducibili alla *'ndrangheta*, eseguendo diversi sequestri e confische, sulla base di indagini patrimoniali condotte sia in relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A.[264] e sia su delega delle competenti AA.GG..
I risultati conseguiti sono sintetizzati nella sottostante tabella, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti a provvedimenti ablativi (Tav. 58):

Le misure di prevenzioni patrimoniali: sequestri e confische

Sequestro beni su proposta del Direttore della DIA	**Euro 27.634.934,00**
Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini DIA	**Euro 235.560.000,00**
Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della DIA	**Euro 5.500.000,00**
Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della DIA	**Euro 44.656.000,00**

(Tav. 58)

Sono di seguito riportate brevi sintesi delle operazioni più premianti:

- il **2 luglio 2012**, in località Bova Marina (RC), è stata data esecuzione a un provvedimento di confisca[265] emesso dal Tribunale di Reggio Calabria nei confronti di imprenditore calabrese, organico alle *cosche* del reggino e attivo nel settore degli appalti pubblici, condannato nel 2009 alla pena di 8 anni di reclusione nell'ambito dell'operazione "*Bellu Lavuru*"[266]. La confisca ha interessato un intero compendio aziendale del valore di **ottocentomila euro**;
- il **3 luglio 2012**, tra il reggino e il catanzarese, è stata data esecuzione a un provvedimento di confisca[267] emesso dal Tribunale di Reggio Calabria nei confronti degli eredi e del fratello di un noto imprenditore reggino, ritenuto organico alla *cosca* RUGOLO e vittima di un attentato dinamitardo, che ne causò la morte, nel

maggio 2008. La confisca ha interessato aziende, partecipazioni societarie, immobili e disponibilità finanziarie per un complessivo di **ventotto milioni di euro**;

- il **3 luglio 2012**, in Roma, è stata data esecuzione a un provvedimento di confisca[268] emesso dal Tribunale di Roma, nell'ambito di una più ampia attività coordinata dalla DDA relativa agli interessi capitolini di alcuni membri della *'ndrina* dei GALLICO di Palmi. Il provvedimento ha riguardato una prestigiosissima attività commerciale in pieno centro storico. Il complesso dei beni confiscati supera i **quattordici milioni di euro**;
- il **10 luglio 2012**, nelle province di Verona e di Catanzaro, è stato eseguito un provvedimento di confisca[269] emesso dal Tribunale di Verona, su proposta del Direttore della D.I.A., nei confronti di un elemento di spicco della *cosca* DRAGONE, operante nella zona di Cutro, nel crotonese, ma con ramificazioni nel Nord Italia, che ha interessato beni per un valore complessivo di **cinquecentomila euro**;
- il **9 agosto 2012**, nel cosentino, si è proceduto al sequestro, su provvedimento[270] emesso dal Tribunale di Cosenza, di beni per un valore complessivo di **otto milioni di euro**, riconducibili ad un imprenditore contiguo all'organizzazione criminale GENTILE, operante nella zona di Amantea;
- il **23 ottobre 2012**, in Reggio Calabria e provincia, è stata data esecuzione a provvedimenti di sequestro[271], emessi dal Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di due noti imprenditori reggini attivi nei settori immobiliare e alberghiero, entrambi espressione di una comprovata[272] contiguità a sodalizi criminali. L'attività ha consentito di aggredire un patrimonio stimato, complessivamente, in **duecentotrentaquattro milioni di euro**;
- il **29 ottobre 2012**, nella Capitale, è stato eseguito un provvedimento di confisca[273], emesso dal Tribunale di Roma, riguardante una società immobiliare e un immobile di pregio, del valore complessivo di **cinque milioni di euro**, ricondotti ad un elemento collegato alla *cosca* PELLE di San Luca;
- il **30 novembre 2012**, in Piemonte, Lombardia, Lazio e Calabria, si è proceduto al sequestro dei beni, su provvedimento[274] del Tribunale di Torino, riconducibili a numerosi esponenti del gruppo criminale MARANDO, di estrazione *'ndranghetista* e operante nel comprensorio piemontese. L'attività, che trae spunto

dagli esiti dell'operazione "*Marcos-DIA*"[275], ha portato all'aggressione di beni stimati in oltre **diciannove milioni di euro**;

- il **7 dicembre 2012**, nella provincia di Torino, è stato eseguito un provvedimento di confisca[276], emesso dal Tribunale di Torino, dei beni riconducibili ad un soggetto morto suicida nell'aprile del 2012, e ritenuto capo locale della *'ndrangheta* piemontese. L'attività, coordinata dalla locale DDA e collegata anch'essa all'operazione "*Marcos-DIA*", ha riguardato diversi beni immobili ed una azienda per un valore complessivo di **un milione e seicentotrentacinquemila euro**;
- il **12 dicembre 2012**, nel torinese, è stata data esecuzione al provvedimento di sequestro anticipato[277], emesso dal Tribunale di Torino, nei confronti di un elemento di vertice dell'articolazione torinese di una compagine di Siderno, anch'egli inserito tra i soggetti di cui all'operazione "*Marcos-DIA*". I beni sottoposti a sequestro ammontano ad un valore complessivo di poco inferiore ai **cinquecentomila euro**;
- il **20 dicembre 2012**, tra il milanese e il bergamasco, si è proceduto al sequestro, su provvedimento[278] emesso dal Tribunale di Milano, a carico di un soggetto già tratto in arresto dall'articolazione D.I.A. meneghina nell'ambito dell'operazione "*Mentore*", nel giugno 2012[279], ed indicato quale elemento collegato alle consorterie criminali *'ndranghestiste* lombarde. Il valore dei beni sequestrati, costituiti da diversi immobili e numerosi effetti cambiari, si attesta a oltre **un milione e cinquecentomila euro**.

Il quadro riassuntivo dei provvedimenti ablativi eseguiti testimonia, anche per il semestre in esame, quale ruolo di priorità strategica rivesta, per la Direzione Investigativa Antimafia, l'aggressione ai patrimoni mafiosi; le intense attività preventive svolte su questo fronte sono protese all'obiettivo generale di rafforzare il contrasto delle infiltrazioni nelle attività economiche da parte della criminalità organizzata, con particolare riguardo a quella di matrice *'ndranghetista*, in un momento di diffuso disagio derivante dalla crisi economica, che rende ancora più critici i fattori di vulnerabilità.

Gli "*accessi ai cantieri*" effettuati dai Gruppi Interforze costituiti presso le Prefetture calabresi e nominati in ottemperanza al Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003, ai quali partecipa - con un ruolo centrale - la D.I.A., si sono confermati uno strumento essenziale per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici.

Nel semestre in esame sono stati eseguiti cinque accessi nella sola Regione Calabria, per la cui più approfondita disamina si rimanda al capitolo di questo elaborato dedicato alle infiltrazioni criminali nell'economia legale.

Conclusioni

La capacità di infiltrazione della *'ndrangheta*

Le risultanze investigative e giudiziarie riguardanti la matrice mafiosa calabrese hanno evidenziato, anche nel 2° semestre 2012, la capacità della *'ndrangheta* di infiltrare settori della politica, della pubblica amministrazione e dell'imprenditoria, attraverso una consolidata rete di relazioni colludenti, estese ormai anche oltre i confini regionali.
Il particolare rilievo della minaccia proveniente dalla criminalità calabrese trova ulteriori punti di forza nell'estensione delle sue potenzialità economiche e nella sua consolidata preminenza sul mercato transnazionale degli stupefacenti.
La *'ndrangheta* si conferma, quindi, tra i più insidiosi fenomeni criminali organizzati, i cui profili di sviluppo, superando il modello arcaico basato sulla pressione militare sul territorio, si protendono alla creazione di aree ove, simultaneamente, attori della legalità compiacenti e soggetti della conclamata illegalità si danno reciproco sostegno, per conseguire utilità di diversa natura.
Del resto i numerosi e consistenti provvedimenti ablativi riguardanti beni riconducibili a sodalizi di matrice calabrese, che hanno interessato diverse regioni italiane, confermano i collaudati meccanismi che vedono la fase di accumulazione finanziaria seguita da iniziative volte al riciclaggio e al reimpiego di capitali sui circuiti economico-imprenditoriali.
La vocazione imprenditoriale della *'ndrangheta* è, infatti, un elemento da tempo tracimato dal territorio calabrese verso altre regioni, rendendo necessario elevare il livello della vigilanza, anche in funzione di impedire alle *cosche* di intercettare i flussi di denaro impiegato nelle commesse pubbliche.
Sotto tale aspetto, assume un ruolo decisivo il sistema dei controlli diretti a prevenire l'infiltrazione della criminalità negli appalti, in via di progressiva e costante affinazione.